

Luigi Dotti

Lo psicodramma pubblico: aspetti personali e aspetti sociali

Abstract

Questo articolo si propone di fornire una traccia storica dello psicodramma come evento pubblico, teatrale e sociale. A partire da queste esperienze e dalla riflessione su numerose conduzioni di sociodrammi, psicodrammi e Playback Theatre in contesti pubblici si svilupperanno alcune considerazioni sul significato, le caratteristiche e gli elementi valoriali e metodologici dello psicodramma pubblico. Queste riflessioni sono state particolarmente avvalorate da un'esperienza concreta decennale continuativa di psicodramma pubblico, la rassegna "Le relazioni sulla scena" ancora in atto presso il teatro di psicodramma di Provaglio d'Iseo (Brescia).

“Invito l'uomo a rivolgersi a se stesso. Lo invito a riconoscere il significato dell'incontro vivente: nell'era dei computer, dei robot, degli elettrodomestici, delle automobili e degli aeroplani, gli propongo di mettersi in rapporto diretto con le persone che incontra per la strada, al lavoro e a casa, di rendersi conto che esse valgono su un piano immortale e inestinguibile e di non considerarle solo come numeri di un gioco”

J. L. Moreno

La citazione di Moreno (da Rosati, 1987, pag. 18) è il testo dell'invito a partecipare ad una *open session* nel Teatro di Psicodramma di New York (236 W. 78th Street) negli anni 60. Ho voluto iniziare questo articolo con queste parole vagamente profetiche, perché esprimono il senso profondo che l'ideatore dello psicodramma ha voluto dare alle numerosissime esperienze pubbliche che hanno accompagnato tutto il suo percorso umano e professionale: l' **invito ad un Incontro** autentico e reciproco tra esseri umani.

Questo articolo si propone di fornire una traccia storica dello psicodramma come evento pubblico, teatrale e sociale. A partire da queste esperienze e dalla riflessione su numerose conduzioni di sociodrammi, psicodrammi e Playback Theatre in contesti pubblici si svilupperanno alcune considerazioni sul significato, le

caratteristiche e gli elementi valoriali e metodologici dello psicodramma pubblico. Queste riflessioni sono state particolarmente avvalorate da un'esperienza concreta decennale continuativa di psicodramma pubblico, la rassegna "Le relazioni sulla scena" ancora in atto presso il teatro di psicodramma di Provaglio d'Iseo (Brescia).

Moreno stesso dichiarò che lo psicodramma della sua vita aveva preceduto lo psicodramma come metodo e di esserne stato il primo paziente, protagonista e regista allo stesso tempo.

La culla dello psicodramma, la matrice esperienziale che ha fatto nascere il metodo, è costituita, per dichiarazione esplicita di Moreno, da quattro eventi; sono tutte situazioni che potremmo definire 'pubbliche', o, in modo abbastanza verosimile, degli psicodrammi pubblici.

***Primo evento:** 1894 - Il piccolo Jacob interpreta la parte di Dio (protagonista) con i suoi compagni di gioco, che recitano il ruolo di angeli (io-ausiliari).*

“La mia attrazione per l'idea di Dio è iniziata nella prima infanzia. La prima sessione di psicodramma ebbe luogo quando interpretai la parte di Dio all'età di cinque anni, nel 1894...

Non stavo bene da nessuna parte: mi sentivo sempre irrequieto, alla ricerca di un altro posto in cui stare meglio... Ero la disperazione di mia madre che non sapeva come comportarsi con me. Pensava che fossi un po' pazzo. E probabilmente tale apparivo agli occhi altrui. Ma volevo dimostrare che si può essere pazzi e sani allo stesso tempo.”

(J.L. Moreno, 2002, pag. 20)

A.A. Schutzenberger afferma che Moreno, da grande, per provare che si può essere sani e pazzi allo stesso tempo, inventerà un nuovo giocattolo e se lo costruirà con le sue mani. Lo psicodramma sarà costruito in modo tale che il direttore possa giocare col protagonista e inseguire i suoi fantasmi, restando sempre inquadrato dallo sguardo del pubblico. Si tratta di recitare e di giocare davanti ad un pubblico: come in chiesa e a teatro

Questo primo evento evidenzia alcuni aspetti dello psicodramma pubblico: il ruolo del **protagonista**, la **teatralizzazione** e la valorizzazione della **gente comune** nel ruolo di io ausiliario.

***Secondo evento:** 1908 – 1913 - i bambini dell'Augarten*

Moreno amava incontrarsi con i bambini nel parco dell'Augarten di Vienna. Ai bambini raccontava favole ed insegnava i primi rudimentali giochi di ruolo, come trovare nuovi nomi da attribuire a se stessi e andarsi a scegliere, tra la gente, due nuovi genitori. Moreno aveva anche allestito un piccolo teatro dove teneva le rappresentazioni dei bambini. Naturalmente fu presto fermato da genitori e insegnanti che non tolleravano quest'ingerenza 'eretica' nelle loro attività e nei loro ruoli.

L'attrice Elisabeth Bergner, a quell'epoca poco più che bambina, entrò in contatto con Moreno e divenne poi una delle attrici del primo Teatro della Spontaneità di Vienna. Così descrive un gioco con Moreno:

“Con Moreno per me cominciò una nuova era...

Moreno: “Non hai bisogno di una corda da marinaio per navigare! Vieni, diamo la corda da marinaio ad un bambino povero che non ce l'ha! Non hai bisogno di una palla per giocare a palla! Prendo il sole per te, afferralo!

Elisabeth: “Oh, mi brucio!”.

Moreno: “Vieni ti metto una benda fino a che la scottatura del sole non è passata!”

(citato da R. Marineau, 1989, pag. 36 trad. L. Dotti)

Questo secondo evento evidenzia altri aspetti importanti dello psicodramma pubblico: l'**addestramento alla spontaneità** e il lavoro sui **ruoli in situ** nello spazio di **semirealtà** o di **dimensione ludica**.

Terzo evento: era la sera del 1 aprile 1921, in Austria “ il giorno dei pazzi”, quando nacque il primo sociodramma alla Komodienhaus di Vienna

“Quella sera ero solo sul palcoscenico. Non avevo un cast di attori né un testo da recitare. Ero completamente impreparato di fronte ad un pubblico formato da più di mille persone. Quando fu alzato il sipario, sul palcoscenico non c'era che una poltrona in velluto rosso, dal telaio dorato e con uno schienale alto, come un trono regale. Sulla poltrona c'era una corona dorata. Cercavo di curare il pubblico da una malattia, una sindrome culturale patologica condivisa da tutti coloro che si trovavano in teatro quella sera.”

(J.L. Moreno, 2002, pagg. 86-87)

Questo terzo evento mette in luce un altro elemento dello psicodramma pubblico: la necessità di considerare e includere gli aspetti sociali e valoriali dell'evento, in altre parole **la dimensione sociodrammatica**.

Quarto evento: 1922-1925 - Stegreiftheater (Teatro della spontaneità), 4 Maysedergasse – Vienna

Vicino al Teatro dell'Opera di Vienna, Moreno inaugura il suo teatro della spontaneità e realizza performance improvvisate a partire da contenuti proposti dal pubblico o tolti dai giornali appena stampati (Giornale Vivente).

Nel 1922, Moreno scopre il potere trasformativo e terapeutico della catarsi grazie al caso di Barbara, una giovane attrice specializzata in ruoli di eroina romantica, Anne Holderling, che ha invitato con successo a calarsi nei panni di personaggi violenti e tragici della cronaca nera.

Quest'ultimo evento evidenzia un altro elemento caratterizzante lo psicodramma pubblico: **la funzione catartica e terapeutica**, o, in altre parole **la cura** e il prendersi cura della sofferenza e della soggettività. E' interessante notare che questo aspetto, solitamente considerato centrale, si colloca per Moreno al quarto posto nella sequenza di eventi fondanti lo psicodramma.

L'esperienza dello *Stegreiftheater* viennese si chiude nel 1925: Moreno, nel dicembre dello stesso anno emigra negli Stati Uniti, spinto dal sentore di un imminente deterioramento della situazione sociale e politica europea, mentre sa di aver bisogno di un terreno adatto in cui piantare i semi delle sue idee.

E' del 1928 la prima **open session** (così Moreno stesso la definisce) di psicodramma a New York. In realtà si tratta di una sessione di addestramento alla spontaneità. Questo accostamento e fusione di *spontaneity training* e psicodramma lo ritroviamo in molte occasioni, ed è molto evidente nell'esperienza/ricerca che Moreno svolge presso l'*Hudson School for Girls* nei primi anni trenta (Moreno, around 1933).

Questa la consegna che viene data alla protagonista della prima *open session*:

“*Moreno*: ‘Le suggerirò un ruolo diverso da quello in cui si trova ora. Per quanto inaspettate e sorprendenti possano essere per lei le condizioni della nuova situazione, lei deve giocare la sua parte subito dopo che le è stata data la mia suggestione’.

La signorina X: ‘Devo recitare qualcosa?’.

Moreno: ‘Sì, proprio come ha recitato fino ad adesso, soltanto in un altro ruolo: lei è proprietaria di un albergo in Alabama. I nostri studenti sono suoi ospiti per il fine settimana. E' notte e sono rientrati in camera, lei è sola. Va in camera sua, apre la porta, accende la luce. Signorina X, voglio richiamare la sua attenzione sul fatto che lei deve incominciare a recitare dal momento in cui accende la luce. Lei vede qualcuno nel suo letto. E' appunto la signorina X, il suo doppio, lei stessa. Reciti, adesso!’ ”

(*Moreno, 1985, pag. 180*)

Questa fusione di teatro della spontaneità e psicodramma pubblico continua negli anni 1929-1931. Nello stesso anno in cui si realizza il primo film interamente sonoro, Moreno apre alla *Carnegie Hall* di New York delle sessioni di teatro di gruppo improvvisato, che si terranno per tre anni una volta al mese.

Tra la fine del 1936 e il 1937 Moreno realizza **il primo teatro terapeutico** nell'Istituto di Beacon a cento chilometri da New York. Il teatro fa parte di un Istituto ricavato da una vecchia scuola in un bosco e viene acquistato, come ci riferisce la Schutzenberger, con l'aiuto della “milionaria di sinistra” Gertrud Franchot Thone, madre del famoso attore.

“Era quello dunque il teatro che era stato meta di pellegrinaggio di molti autori ed attori: non solo del Leaving Theatre, ma anche da Hollywood, attori che avevano trovato in Moreno il terapeuta ideale per la comune vocazione per il palcoscenico. E se ne accorsero anche gli sceneggiatori cinematografici che lo

saccheggiarono a più riprese, a partire dal film *Spellbound (Io ti salverò)* di Hitchcock fino a *Tootsie* di Dustin Hoffman “

(F.Pivano, 1993, pag.12)

Le Open Session

Gradualmente Beacon divenne il centro per la formazione di psicodrammatisti e psicoterapeuti di gruppo provenienti da ogni parte del mondo. Tale funzione fu assunta dal *Moreno Institute*, del quale fu aperta una sezione a New York City nel 1942. Quest'ultima doveva attrarre, anche durante la seconda guerra mondiale, un costante flusso di visitatori e studenti dall'Europa, il cui numero aumentò sensibilmente dopo la fine del conflitto.

In particolare la sede di New York si caratterizzò per le *open session*, i venerdì dello psicodramma, spazi aperti di sperimentazione, conoscenza e incontro per professionisti della psiche, del teatro, dell'educazione e per la gente comune.

“Chi volesse assistere ad una dimostrazione delle più recenti edizioni del teatro della spontaneità, dopo cinquant'anni dai suoi primi esperimenti, e si presentasse al botteghino di Beacon House, nei dintorni di New York, potrebbe essere colpito dalla figura di un vecchio signore dallo sguardo scintillante che ancor oggi stacca tranquillamente i biglietti e incassa. Questo singolare personaggio è Jacob Levi Moreno”

(Santoni Rugio, 1973, citato da Cocchi, 2003, pag. 11)

“Il teatro di psicodramma di New York, dove Enrico Fulchignoni negli anni sessanta lo trova in una vecchia redingote a strappare i biglietti all'ingresso, non è lo studio lussuoso che si aspetterebbe dallo psichiatra e sociologo internazionale. E' una chiesetta laica in mezzo ad un paesaggio metropolitano, dove la gente è abituata a dirsi arrivederci senza avere il tempo di guardarsi in faccia. Qui i passanti, non solo i pazienti, sono invitati ad entrare in un'oasi più empatica che psichiatrica, più ludica che psicoanalitica”

(O. Rosati, 1987, pagg. 17-18)

E' interessante registrare le impressioni del famoso critico teatrale Giuseppe Bartolucci, dopo una partecipazione ad una *open session* al Moreno Institute di New York nel 1968. Nell'articolo l'esperienza, e la figura di J.L. Moreno in particolare, vengono descritte inizialmente in termini tutt'altro che lusinghieri, mentre gradualmente emerge l'interesse e la fascinazione per lo psicodramma.

"Il dottor Moreno mi perdoni, ma la sua faccia larga e avida, ed il suo corpo grassoccio e umido, e soprattutto le sue mani piccole e sensuali, non mi avevano fatto buona impressione, tutt'altro...

...Ci dispone in un angolo della sala, che è rettangolare, assai più lunga che larga, con un soffitto basso, e ad ogni lato c'è una fila di sedie, due file, tre file, mentre in mezzo, a trenta centimetri di altezza, sta la pedana, con sopra soltanto

due sedie di ferro ed un tavolinetto da osteria. Non è possibile non confrontare la desolazione del luogo specifico dell'azione teatrale alla desolazione della sala nella sua interezza, con quei personaggi così buoni e premurosi e pensosi, uno accanto all'altro, uomini e donne di età non superiore ai quarant'anni, sotto una luce né chiara né scura, da cui spicca la faccia, che dico, la luna untuosa e sfuggente del dottor Moreno, seduto maldestramente e in maniera poco educata su una di quelle sedie...

... Come è possibile che di punto in bianco, da una storia trita, di odi verso il padre, di risentimenti verso il capoufficio, di tutto quell'altro armamentario psicologico degradato e strettamente privato, si passi ad un'azione teatrale purissima, mediante personaggi che non hanno alcuna parte da imparare e semmai da sputare soltanto storia della propria vita, mediante elementi scenici anch'essi purissimi, essendo costituiti da due sedie di ferro vecchio e da un tavolino miserrimo e per di più claudicante, nient'altro, mediante infine l'uso ingenuo e alternante delle luci, ora abbassate ora alzate, con un povero criterio psicologico, e nondimeno anch'esse a poco a poco adattandosi e compenetrandosi in quell'azione di alto livello drammatico? ...

... Ciò che pertanto agita e commuove l'intera assemblea è questo continuo scambio di realtà e di illusione, di partecipazione e distacco, sia dei protagonisti, sulla pedana, sia di se stessi, in platea; poiché in effetti nessuno deve diventare attore nel corso della rappresentazione, bensì caso mai raggiungere se stesso; e però il procedimento essendo quello drammaturgico essenzialmente, è inevitabile che tutti, in certi momenti almeno, si sentano completamente attori...

... E dunque tutt'e due, stanno al centro della sala, e hanno in mano non soltanto se stessi, voglio dire, quel che devono dire e fare, ma anche il pubblico tutto quanto, che dal sorriso o dall'attenzione semplicemente è passato alla partecipazione e all'osservazione commosse, con un procedimento che non è usuale (né semplicistico), e cioè al tempo stesso è di spettacolo ad alto livello e di rito dolorosamente sofferto e di operazione scientifica oggettivamente condotta...

...E così restiamo con la nostalgia di quel suo viso tranquillo e melenso, sorpresi da una serata così inquietante e nuova, proprio perché svoltasi nudamente, alla presenza di tutti, e non in una sala di psicoanalista tra due persone soltanto, o in una casa privata tra persone che si conoscono e che si apprezzano..."

(G. Bartolucci, 1968)

In Italia

Ottavio Rosati – psicoplay e socioplay

Nella realtà italiana è Ottavio Rosati che promuove lo psicodramma pubblico come evento culturale e teatrale. Nel 1983 si tiene il primo psicodramma pubblico su un palcoscenico italiano, condotto da Zerka Toeman Moreno. La realizzazione è a cura di Rosati per il Teatro Stabile di Roma – Teatro Flaiano, con l'aiuto di Luigi Squarzina. La serata è in omaggio a *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello.

Il Teatro stabile di Torino nel 1986 realizza , con la regia di Rosati e la presenza di Zerka Moreno, una memorabile messa in scena psicodrammatica di *Ciascuno a suo modo* dal titolo: *La Moreno (che tutti sanno chi è) e ciascuno a suo modo*

Una meta indicata da Moreno negli Anni Cinquanta era l'uso del video e del cinema per allargare gli effetti terapeutici del gioco di ruolo e del sociodramma a un gruppo sempre più vasto di partecipanti e spettatori.

Su questa scia Ottavio Rosati realizza due serie del programma di Rai Tre con la regia televisiva di Claudio Bondì: *"Da Storia Nasce Storia"*. Il programma va in onda nel 1992 e mostra una selezione di psicodrammi realizzati nell'arco di vari mesi . Un libro edito dalla RAI racconta questa esperienza (Rosati, 1993)

Il socioplay e lo psicoplay (così Rosati preferisce chiamare il sociodramma e lo psicodramma) sono entrati nei teatri e nelle istituzioni nel corso di trentacinque anni in collaborazione con enti pubblici e privati.

“Accanto ai sociodrammi con finalità psico-sociali, civili o politiche, come "L'Oro e il Piombo del Perdono" sul conflitto tra israeliani e palestinesi, figurano plays dedicati a personaggi letterari (da Peter Pan a Lady Macbeth, da Riccardo III a Pelle d'asino) che hanno una valenza archetipica capace di mobilitare la partecipazione di molti spettatori in vari tipi di gruppo”.

(www.plays.it)

Sono stati realizzati interventi culturali che presentano l'opera di Moreno e lo psicodramma all'attenzione della cultura italiana, a partire dal primo socioplay sul palcoscenico di un teatro italiano.

“ Buona parte degli incontri nasce dalla collaborazione con le Università e con i Teatri Stabili di Torino, Catania, Roma, Trieste, con la volontà di coniugare la ricerca artistica e culturale con il piacere della sorpresa e la partecipazione attiva degli spettatori”

(www.plays.it)

Ho seguito all'epoca gli psicodrammi televisivi di Rosati e ho partecipato ad alcuni eventi di psyc e socioplay. Sono rimasto fortemente colpito dall'apporto formidabile che la valorizzazione della dimensione teatrale può dare allo psicodramma e alla diffusione dello spirito delle scoperte moreniane. D'altro lato credo che l'utilizzo di un teatro povero (o, in altre parole la considerazione del teatro come mezzo e non come fine) consenta maggiormente la considerazione della dimensione dell'Incontro e della valorizzazione del gruppo nello psicodramma pubblico.

Andrea Cocchi e La mente sul palcoscenico

Su iniziativa di Andrea Cocchi, in collaborazione con lo studio di psicodramma di Milano (G.Boria), nasce nel 1996 a Bologna la rassegna di psicodramma pubblico “*La mente sul palcoscenico*” presso l’Arena del Sole – Teatro stabile di Bologna.

“Dopo le vicissitudini del teatro della spontaneità, Moreno si mosse sempre di più verso il teatro terapeutico. Noi, grazie a lui, abbiamo chiuso il cerchio. Siamo partiti dalla fine per ritornare all’inizio. Abbiamo riportato in teatro lo psicodramma, cioè la creatura più evoluta di Moreno e, dopo sette anni di successi, quest’anno (settima stagione, ma ottavo anno) portiamo il sociodramma in teatro, la dove è nato il 1° aprile 1921. Penso e spero umilmente che, in questo modo, stiamo facendo qualcosa di simile a quello che lui avrebbe desiderato fosse in definitiva il *teatro del pubblico*”.

(A. Cocchi, 2003, pag. 12)

Maggiormente vicina alla struttura e allo spirito dell’ *open session* moreniana rispetto allo psicoplay di Rosati, *La mente sul palcoscenico* si è svolta per una decina d’anni in rassegne da 5 a 8 psicodrammi pubblici a stagione e con singole serate a tema in diversi teatri (Teatro Petrella di Longiano, Teatro Carignano di Torino). Un libro racconta compiutamente questa esperienza (Cocchi, 2003)

Questa la scansione di massima delle attività in una serata-tipo di psicodramma pubblico della *Mente sul palcoscenico*:

- Entrata degli io ausiliari professionisti (8-10) e del conduttore-direttore di psicodramma, che si siedono di fronte al pubblico
- Presentazione della serata da parte del conduttore
- Autopresentazione degli io ausiliari, che comunicano un vissuto in relazione al tema e alla serata
- Eventuale sollecitazione di brevi contenuti da parte del pubblico
- Riscaldamento aspecifico: ad es. gli io ausiliari si dispongono in varie parti dello spazio scenico assumendo una postura e le persone vengono invitate a collocarsi vicino ad un io ausiliario in particolare: in tal modo si formano vari sotto gruppi
- Riscaldamento psicomotorio: in sottogruppo gli io ausiliari propongono delle brevi attività di *warming-up* da cui emerge un potenziale protagonista
- Presentazione delle storie da parte dei potenziali protagonisti
- Scelta sociometrica del protagonista da parte del pubblico
- Azione psicodrammatica (lavoro col protagonista) utilizzando gli io ausiliari professionisti
- *Sharing* o partecipazione dell’uditorio.

Ho partecipato in qualità di io ausiliario professionista ad alcune rassegne de *La Mente sul Palcoscenico* all’Arena del Sole e ne ho colto dall’interno lo spirito fortemente vicino allo psicodramma moreniano e il forte impatto dello psicodramma pubblico sui partecipanti.

Personalmente ritengo che lo psicodramma pubblico possa esaltare al massimo le sue potenzialità e il suo significato con un numero di partecipanti di media dimensione (sotto le cinquanta persone), con una struttura più continuativa, con una maggiore libertà e informalità di partecipazione e infine con una valorizzazione delle risorse del gruppo (inteso come *common people* nel suo insieme e come possibilità concreta di svolgere il ruolo di io ausiliario nello psicodramma); quindi l'assenza di io ausiliari professionisti può essere una risorsa e non un limite.

Sulla scorta di queste considerazioni ho avviato nel 2001 la *Rassegna di psicodramma pubblico: Le Relazioni sulla Scena*.

Luigi Dotti - Le Relazioni sulla Scena: lo psicodramma pubblico continuativo Teatro di psicodramma di Provaglio d'Iseo (Brescia)

Gli incontri de *Le Relazioni sulla Scena* del Teatro di Psicodramma di Provaglio d'Iseo si inseriscono nel contesto dello psicodramma pubblico, con un'attenzione particolare alle potenzialità del medio gruppo e il collegamento alla realtà locale.

Il Teatro di Psicodramma è alle soglie della decima annualità con la *Rassegna Le Relazioni sulla Scena – Dieci incontri di psicodramma pubblico*.

Il teatro è stato realizzato da Luigi Dotti nel 2001 come spazio aperto alla popolazione e come opportunità di incontro su tematiche e situazioni che riguardano le relazioni concrete delle persone, la loro vita quotidiana. L'intenzione è quella di costituire, attraverso il metodo psicodrammatico, una sorta di riferimento periodico per guardare alcuni aspetti rilevanti della vita sociale (la cura, la famiglia, la vecchiaia, le dipendenze, l'amore, i bambini ecc.). Gli incontri proposti dal Teatro di psicodramma cercano di porre attenzione contestualmente al gruppo e al singolo, agli aspetti socioculturali e al vissuto soggettivo, al pensiero e all'azione, alla mente e al corpo, al verbale e al non verbale.

Il Teatro della Spontaneità di Vienna aveva 49 posti a sedere. In onore a questa esperienza pionieristica, il Teatro di psicodramma di Provaglio ha 49 sedie per il pubblico. (Una piccola nota di colore: le sedie del teatro inizialmente erano 50. Una si è rotta quasi subito. Dovevano restare 49, e 49 resteranno!).

La struttura del Teatro cerca di conciliare le caratteristiche del primo teatro di psicodramma realizzato da Moreno a Beacon - New York negli anni '30 con quelle dei moderni teatri di psicodramma terapeutico. E' rimasta la struttura lievemente sopraelevata del palco, che consente un'adeguata teatralizzazione della scena psicodrammatica, ma è stata ridimensionata l'importanza della grande balconata presente nel teatro di Beacon.

Lo spazio del pubblico, dotato di sedie pieghevoli e mobili, può consentire sia di effettuare attività di gruppo (interazione tra i partecipanti e *warming-up*) che un utilizzo come semplice auditorio.

Gli psicodrammi pubblici si caratterizzano come attività psicosociale e socioculturale e si realizzano con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

La partecipazione è libera e gratuita. Si può partecipare sia a singole serate che a tutta la rassegna. Non occorre prenotazione. L'accento sulla libertà e la possibilità di decisione all'ultimo momento senza troppi vincoli è fondamentale.

Ogni edizione della rassegna si svolge da settembre a giugno, con l'effettuazione di uno psicodramma pubblico al mese. Ogni serata ha un titolo-stimolo.

Ecco i titoli relativi all'ultima rassegna:

"I cambiamenti"; "Brutta gente"; "Per gli amici assenti"; "La famiglia"; "La sfida" ; "Gli scheletri nell'armadio"; "Essere o avere?" ; "Vittima e carnefice"; "Il corpo e l'anima"; "Rinascere.

Sono stati realizzati a tutt'oggi quasi 100 psicodrammi pubblici.

La locandina che presenta la rassegna spiega che la partecipazione allo psicodramma pubblico può avvenire a vari livelli:

- Come evento teatrale, teatro della spontaneità sulle storie della gente comune
- Come occasione di crescita personale e relazionale
- Come opportunità informativa e formativa per i professionisti delle relazioni e della salute (psicologi, operatori sanitari, sociali ed educativi).

Il che significa che le persone possono partecipare anche ad un solo singolo incontro per curiosità, per fare un'esperienza nuova, per desiderio di conoscenza professionale dello psicodramma, talvolta per bisogni terapeutici e altro ancora: **l'evento è rivolto alla gente comune**, non solo ai professionisti delle relazioni umane o della cura.

La locandina presenta con queste parole lo psicodramma:

“Psicodramma (da *psyché* = anima, soffio vitale e *drama* = azione) indica quel metodo professionale che consente di conoscere la realtà psichica e le relazioni attraverso l'azione e la scena teatrale”.

(Vorrei far notare che nella definizione sono incluse intenzionalmente le parole “relazioni” e “scena teatrale”, a sottolineare che ci si occupa non solo di contenuti interni (psiche) ma di relazioni, e lo si fa non solo usando l'azione, ma un'azione scenica, che si svolge sotto lo sguardo del pubblico-osservatore).

Accanto a questa rassegna è stata proposta dal 2005 (e continua tutt'ora) anche una rassegna per i ragazzi: **Le Relazioni sulla Scena JUNIOR - incontri di sociodramma pubblico** rivolti agli studenti delle scuole primaria e secondaria di primo grado. Varie classi di ragazzi, soprattutto della scuola primaria hanno partecipato: per alcune classi l'appuntamento di sociodramma pubblico è diventato un percorso continuativo che ha accompagnato l'anno scolastico.

Ecco come è stata presentata l'iniziativa alle scuole.

la proposta : Il teatro di psicodramma dà la disponibilità ad accogliere classi di studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado, per realizzare sessioni di sociodramma su tematiche scelte dai ragazzi o proposte dagli insegnanti.

L'intento: la proposta intende avvicinare i ragazzi di una stessa classe ad un'esperienza teatrale, svolta in contesto teatrale, dove i temi ed i contenuti riguardano la vita reale del pubblico e non testi o copioni tratti da drammaturghi. Si vuol far vivere e creare il teatro, e non solo far assistere ad una rappresentazione teatrale. Il contesto psicodrammatico, rispettoso ma stimolante, consente di rappresentare e integrare i contenuti della vita reale vissuti dai ragazzi.

Il luogo: La sessione di sociodramma si svolge presso il teatro di psicodramma di Provaglio che può agevolmente contenere gli alunni di una classe.

I tempi: Le sessioni di sociodramma durano 1 o 2 ore e si svolgono in orario scolastico.

Con queste parole viene definito il sociodramma nella locandina di presentazione:

“Sociodramma (da socio = in favore di e drama = azione) indica quel metodo professionale che consente di esplorare e conoscere la realtà sociale e le relazioni attraverso l’azione e la scena teatrale”.

Segue una breve citazione di Moreno: *“L’ oggetto del sociodramma è il gruppo”*

Questa è la struttura di massima di un incontro di psicodramma pubblico al teatro di psicodramma di Provaglio d’Iseo. Questa struttura si modifica in funzione del numero dei partecipanti, del tema e soprattutto delle contingenze date dalle caratteristiche, dai bisogni e dalle motivazioni dei partecipanti.

- Quando le persone arrivano il teatro è illuminato senza una separazione tra scena e uditorio
- Spazio informale: caffè, le persone nuove prendono contatto con lo spazio del teatro, consultazione del materiale e dei libri a disposizione
- Attesi i dieci minuti accademici oltre l’orario previsto di inizio, le persone prendono una delle sedie pieghevoli e si mettono spontaneamente in cerchio, o vengono invitate a farlo
- Set rituale: si abbassano le luci, cambio luci, viene messa una musica o una canzone, ed eventualmente illuminato un oggetto o un piccolo set connesso al tema della serata (*Warm up* generico)
- Le luci si alzano: breve introduzione sul senso della serata e sullo psicodramma in generale
- Breve autopresentazione di ogni partecipante: frequentatori abituali, saltuari, nuovi – da dove arrivano – perché sono qui – stato d’animo
- Esperienza attiva: attivazione psicomotoria, valorizzazione dello sguardo come riconoscimento delle persone del gruppo, sociometria d’azione, eventuale attività connessa al tema della serata...
- Formazione di coppie, con l’invito possibilmente a scegliere le persone non conosciute o meno conosciute: racconto di esperienze o storie personali connesse al tema, con modalità intersoggettiva (invito ad ascoltare il racconto dell’altro senza interrompere o fare domande o esprimere valutazioni)
- Individuazione di possibili protagonisti. Solitamente si chiede: “Chi è rimasto colpito dal racconto del suo interlocutore?” e dopo che un po’ di mani si sono alzate: “Chiedete al vostro interlocutore se è d’accordo che la sua storia possa essere comunicata anche a noi: in caso affermativo rialzate la mano, altrimenti no”
- Tutti i possibili protagonisti salgono sul palco accompagnati dall’altra persona della coppia e si collocano seduti su una sedia in linea davanti al pubblico che si siede nell’uditorio. Dietro ad ogni possibile protagonista si colloca in piedi la persona che era in coppia con lui, e mantiene un contatto corporeo (mani sulle spalle)
- Presentazione in inversione di ruolo – Le persone in piedi vengono invitate a fare un’inversione di ruolo con la persona seduta davanti a loro e a raccontare

brevemente la loro storia. La persona seduta al termine integra se lo ritiene necessario e dà un titolo, eventualmente con suggerimenti del pubblico.

- Al termine vengono ripetuti in sequenza i nomi dei possibili protagonisti e i titoli delle loro storie
- Scelta sociometrica del protagonista da parte del pubblico: il pubblico si alza e si colloca davanti al narratore la cui storia ha colpito di più.
- Sarà protagonista la persona con la fila più lunga.
- Il protagonista resta solo col direttore sulla scena, mentre tutte le altre persone si collocano sedute nell'uditorio
- Inizia lo psicodramma del protagonista, con l'aiuto degli io ausiliari da lui scelti tra le persone del pubblico; non sono previsti io-ausiliari professionisti
- Durante l'azione psicodrammatica il gruppo viene coinvolto non solo come serbatoio di possibili io-ausiliari, ma anche come coro e specchio sociale, e sollecitando particolarmente la disponibilità a fare da doppio al protagonista
- Partecipazione dell'uditorio: al termine, congedati gli io ausiliari e disfatta la scena, il protagonista si siede accanto al direttore di fronte al pubblico e ascolta i vissuti dei partecipanti (si pone particolare cura a chiarire che nel momento dello *sharing* vanno comunicati vissuti ed esperienze personali evocate dal lavoro del protagonista, e non giudizi, consigli, interpretazioni psicologiche su quello che il protagonista ha mostrato)
- Le luci si alzano come all'inizio: spazio informale conviviale (c'è sempre qualcuno che porta qualcosa da bere o da mangiare) . Saluti

Sessioni aperte di psicodramma

Dagli anni ottanta (a partire dallo Studio di psicodramma di Milano, di G. Boria) numerosi psicodrammatisti hanno realizzato sessioni aperte di psicodramma. Queste sessioni a incontro unico ricalcano il setting dello psicodramma terapeutico (piccolo gruppo che fa un incontro in un teatro di psicodramma) e hanno una finalità informativa e didattica sullo psicodramma oppure propedeutica alla scelta della persona di iniziare un percorso psicodrammatico. Queste sessioni partono dal presupposto che una metodica d'azione possa essere conosciuta se sperimentata direttamente, essendo insufficienti le spiegazioni e i testi sull'argomento. Sebbene "sessione aperta" sia la traduzione di *open session*, le sue caratteristiche si differenziano dall'*open session* moreniana e in generale essa non può essere considerata propriamente uno psicodramma pubblico.

Negli ultimi anni alcuni psicodrammatisti, a partire dall'esperienza delle sessioni aperte, hanno proposto rassegne e percorsi di psicodramma e sociodramma pubblico:

- Marco Greco e Compagnia di Playback Theatre Alnair, Studio di Psicodramma di Torino; *Rassegna di psicodramma pubblico e playback theatre: Le tracce dell'arte sul palcoscenico 2007-2008; Attualità ... se vi pare 2008 – 2009;*

- Mariasilvia Guglielmin, Teatro di psicodramma di Treviso, *Incontri di psicodramma pubblico: Colori di vita in scena 2008 – 2009*;
- Chiara Baratti, Spazio Teatro Metodi Attivi, Milano, *Incontri di sociodramma pubblico: La vita in gioco 2007 – 2009*;
- Antonio Zanardo, Casalecchio di Reno (Bo), *Incontri pubblici di psicodramma classico 2008-2009*.

Concludendo ...

A conclusione di questa rassegna di esperienze che abbracciano un secolo tra teatro della spontaneità e psicodramma pubblico voglio enucleare brevemente alcuni punti chiave legati al significato, all'orizzonte valoriale e alle implicazioni metodologiche di questa attività; l'obiettivo che mi pongo è quello di condividere un'esperienza diretta e la mia visione dello psicodramma, non tanto quello di stabilire un'ortodossia nel modo concepire e realizzare lo psicodramma pubblico.

In questo discorso sono particolarmente utili le riflessioni che L.D. Blomkvist fa nel suo articolo *The Art of Psychodrama as a Public Space*, pubblicato postumo sulla rivista *Forum* (Blomkvist, 2009). L'autore presenta il concetto di **“Spazio Pubblico”**, come dominio genuinamente umano: esso è un'area che non è regolata dalle leggi della natura e non è strettamente misurabile. In questo spazio gli esseri umani hanno la possibilità di cambiare le loro abitudini, di spezzare la routine e di fare cose diverse da quelle fatte precedentemente. Una delle caratteristiche più importanti dello spazio pubblico è quella di consentire ad ognuno di essere visto dagli altri e di vedere gli altri; nei fatti richiede ed esige la molteplicità e la diversità delle persone. Conseguentemente in questo spazio l'incontro con altri esseri umani diventa centrale. Nello spazio pubblico l'enfasi è posta sull'essere visti e sentiti, sul vedere e sull'ascoltare e sul rispetto per gli altri.. Nello spazio privato si è protetti da critiche, giudizi e confronti. Spazio privato significa: non essere visto. Nello spazio pubblico ognuno può essere identificato ed è riconoscibile dagli altri.

La psicoterapia può essere vista da questa prospettiva come uno scambio tra due o più persone orientata ad un incontro tra di loro. Questa dimensione è maggiormente evidente nello psicodramma e nella terapia di gruppo. Il gruppo di psicodramma è quindi uno spazio pubblico: il focus è sull'incontro non su uno specifico risultato.

1) *L'obiettivo è l'Incontro.*

Un primo punto fermo, convinzione che si è rafforzata nel corso degli anni, è che l'obiettivo principale dello psicodramma pubblico è l'incontro, non la spettacolarizzazione delle emozioni e del privato degli individui. Questo aspetto va particolarmente considerato in questo momento storico, ove i media spesso traducono il privato in spettacolo (*reality show*, ad es.): è possibile una facile assimilazione dello psicodramma alla spettacolarizzazione mediatica, se non si resta ancorati all'obiettivo dell'Incontro.

Il principio della mimesi (= l'imitazione artificiale di qualcosa di reale) tipico del teatro si coniuga con l'Incontro nello psicodramma.

“Che cos'è l'incontro? In che modo lo psicodramma è collegato all'incontro? La dimensione essenziale dell'incontro è il principio dell'anti-mimesi. Ne deriva che lo psicodramma è un movimento dialettico tra mimesi e anti-mimesi. Le due cose sono polarmente opposte. Più lo psicodramma si adegua al teatro, più è mimesi, più mira all'incontro, più è anti-mimesi. Tra questa Scilla e questo Cariddi, lo psicodramma viaggia da molti anni; tuttavia punta verso l'incontro come suo riferimento principale”

(Moreno, 1987 pag. 45)

2) *Intreccio virtuoso tra psicodramma, sociodramma e teatro della spontaneità*

Credo che nella realizzazione e nella conduzione di uno psicodramma pubblico lo psicodrammatista debba avere lo sguardo rivolto non solo allo psicodramma, ma anche al sociodramma e al teatro della spontaneità.

Per un certo numero di partecipanti si tratta della prima sessione e forse dell'unica, per cui nella mente del conduttore deve essere chiaro che l'orizzonte dell'evento è quello di una sessione unica. Questo implica cautele rispetto all'apertura di tematiche personali che non possono essere riprese successivamente oltre che una particolare prudenza nella gestione del rapporto tra scena e catarsi. Gli apporti del singolo (in particolare se protagonista) non possono essere trattati come nello psicodramma terapeutico continuativo, ma possono costituire un volano sociodrammatico che risuona nel gruppo e costruisce un discorso intersoggettivo che unisce il tema dell'evento con la soggettività delle persone.

E' necessario altresì prevedere brevi interventi didattici di spiegazione e un lavoro di addestramento alla spontaneità in situ, poiché i partecipanti non hanno dimestichezza con lo psicodramma.

3) *Ruolo del gruppo e delle persone comuni come agenti di cura*

Già ho accennato al fatto che ritengo più utile e significativo non prevedere la presenza di io ausiliari professionisti.

Ci sono due brevi citazioni di Moreno, che amo particolarmente e che mi confermano in questa convinzione:

- “Ogni essere umano può essere agente terapeutico per un altro essere umano”
- “siamo gli artefici della vera imperfezione”.

Questo significa che è l'imperfezione del genuino contatto umano che crea cura, non tanto la perfezione tecnica dello specialista.

“I migliori Io ausiliari sono vecchi pazienti, che hanno raggiunto almeno una discreta guarigione e io terapeuti di professione provenienti da un ambiente socioculturale simile a quello del paziente. Se c'è una possibilità di scelta, gli io ausiliari ‘nativi’ sono da preferirsi a quelli professionali, per quanto bene addestrati siano questi ultimi...”

(Moreno, 1985, pag 51)

“Il pubblico stesso ha un doppio scopo: può servire ad aiutare il paziente oppure, essendo esso stesso aiutato dal soggetto sul palcoscenico, il pubblico diventa il paziente: Nell'aiutare il paziente è un portavoce dell'opinione pubblica. Le sue risposte e i suoi commenti sono altrettanto estemporanei di quelli del paziente: possono variare dalle risate a violente proteste. Quanto più il paziente è isolato, per esempio perché il suo dramma sul palcoscenico è tutto tramato di illusioni o allucinazioni, tanto più importante diventa per lui la presenza di un pubblico che voglia accettarlo e comprenderlo. Quando il pubblico viene aiutato dal soggetto, diventando così esso stesso paziente, la situazione si rovescia. Il pubblico vede se stesso, cioè vede una delle sue sindromi collettive raffigurata sul palcoscenico”

(Moreno , 1985, pag. 31)

4) *Sociometria in statu nascenti*

Il pubblico a mio avviso non è altro che un potenziale gruppo, o un gruppo in *statu nascenti*, che si struttura con l'intreccio delle relazioni di tele dei suoi membri nel qui ed ora. La scelta sociometrica del protagonista nel qui ed ora assume pertanto un significato particolare rispetto alle scelte sociometriche cristallizzate della quotidianità dei partecipanti.

5) *Ruolo in situ*

Il lavoro sul ruolo *in situ*, tipico del teatro della spontaneità, assume una particolare valenza nello psicodramma pubblico sia per il protagonista (= la scoperta di ruoli nuovi, delle parole mai dette, dell'uso diverso del corpo ecc.) che per gli io ausiliari ed il gruppo (= attraverso il gioco del ruolo assegnato scoprire potenzialità e risonanze nuove).

A questo riguardo ancora Moreno:

“Lo psicodramma è un modo per cambiare il mondo qui ed ora usando le fondamentali regole dell'immaginazione”.

6) *Valore delle storie comuni*

Lo psicodramma pubblico dà valore e dignità alle storie comuni, alle storie non-ufficiali, anche alle storie perdenti rispetto a ciò che culturalmente è considerato desiderabile e vincente.

In questo trova punti di contatto con il Playback Theatre di Jonathan Fox, che lavora sulle storie personali, e con i percorsi autobiografici di Duccio Demetrio.

7) *Sociopsicodramma*

Come già accennato, lo psicodramma pubblico, per definizione, non può che essere o diventare anche un socio-psicodramma.

“L’approccio di gruppo nello psicodramma ha a che vedere con i problemi ‘privati’ per quanto sia alto il numero di individui di cui è composto il pubblico. Ma non appena gli individui vengono trattati come rappresentanti collettivi di ruoli comunitari e di rapporto, e non dei loro ruoli e rapporti privati, lo psicodramma si trasforma in un ‘socio-psicodramma’ o, in breve, in un sociodramma”

(Moreno, 1985, pag. 392)

Ho iniziato con una citazione vagamente profetica di Moreno e concludo allo stesso modo, consapevole che le traduzioni pubbliche dello psicodramma non hanno solo una valenza teatrale o sociale; esse costituiscono un terreno per un arricchimento e un ripensamento dello psicodramma clinico e dell’intervento clinico in generale, che rischia spesso di chiudersi nel cerchio e nelle certezze della ‘chiesa della terapia’.

“Si può ottenere la salvezza con l’ultimo teatro, il teatro terapeutico. Le persone recitano davanti a se stesse, come un tempo facevano per la necessità di auto ingannarsi consapevolmente, di nuovo per la vita stessa... Sulla scena appaiono tutte le loro forze, le loro azioni e pensieri ... Tutto il passato esce dalla bara e alla prima chiamata si presenta immediato e non emerge solo per cicatrizzarsi, per dare sollievo e catarsi, ma c’è anche l’amore per i propri demoni che induce il teatro a liberarsi dalle catene. Per poter essere tirati fuori dalle loro gabbie, essi scoprono le ferite più profonde e segrete e sanguinano infine anche all’esterno sotto gli occhi di tutti ...

Però questa passione folle, questo spiegamento della vita nel regno dell’illusione non opera come un rinnovamento della sofferenza, anzi conferma la regola: ogni vera seconda volta rappresenta la liberazione dalla prima...

Il teatro delle cose ultime non è l’eterno ripetersi delle stesse, per una necessità fatale eterna (Nietzsche), ma è il contrario. E’ il ripetersi del Sé prodotto e del Sé creato. Prometeo non si è strappato dalle catene per riconquistare né per distruggere se stesso, poiché, come creatore, una volta ancora si avanza a dimostrare attraverso lo psicodramma che la sua vita in catene è stata l’opera della sua libera volontà”

(Moreno, 2007, 135-136)

Bibliografia

- G. Bartolucci - *Come si cura l' animo* - (1968) - in *Il Teatro terapeutico di Moreno di Giuseppe Bartolucci* a cura di O. Rosati, website: www.plays.it
- E. Bergner, *Bewundert Viel und Viel Gesholten*, Munich: Bertelsmann Verlag, 1978
- L. D. Blomkvist, *The Art of Psychodrama as a Public Space*, in *Forum – Journal of International Association of Group Psychotherapy and Group processes*, n. 3 July 2009, Franco Angeli, Milano, 2009
- A. Cocchi , *La mente sul palcoscenico – lo psicodramma in teatro*, libri ARENA, Gio Editing, Bologna, 1997
- A. Cocchi, *La vita in gioco – psicodramma e sociodramma nel teatro pubblico*, Franco Angeli, Milano, 2003
- L. Dotti, *Storie di vita in scena. Il teatro di improvvisazione al servizio del singolo, del gruppo, della comunità* , ANANKE edizioni (info@ananke-edizioni.com - www.ananke-edizioni.com), Torino, novembre 2006,
- R. Marineau, *J. L. Moreno 1889-1974: father of psychodrama, sociometry, and group psychotherapy*, Tavistock, London, 1989
- J.L. Moreno, *Il teatro della spontaneità*, Di Renzo Editore, Roma, 2007
- J. L. Moreno, *Manuale di psicodramma - il teatro come terapia*, Astrolabio, Roma, 1985
- J. L. Moreno e Z. T. Moreno, *Manuale di psicodramma*, vol. 2, Astrolabio, Roma, 1987
- J.L. Moreno, *Il profeta dello psicodramma: autobiografia di J.L. Moreno*, Di Renzo ed., Roma, 2002
- J.L. Moreno – *Spontaneity Training and Role Re-Training* – (around 1933) Video - in Moreno Movies: Disc I – www.Psychotherapy.net - info@psychotherapy.net - (800)577-4762/ San Francisco, CA
- O. Rosati, *J.L. Moreno regista della platea*, premessa a *Manuale di psicodramma*, vol 2, JL e ZT Moreno, Astrolabio, Roma, 1987
- O. Rosati, *Da storia nasce storia* – pref. Fernanda Pivano, Nuova ERI Edizioni Rai, Torino, 1993
- A. Santoni Rugiu, *Prefazione* a J.L. Moreno, *Il Teatro della spontaneità*, Guaraldi, Firenze, 1973
- A. A. Schutzenberger, *Moreno* , 2002
in website: <http://perso.wanadoo.fr/a.ancelin.schutzenberger/moreno1.htm>,
- www.psicosociodramma.it di Luigi Dotti: pagg. Rassegna le Relazioni sulla Scena – Il Teatro di psicodramma di Provaglio d’Iseo –
www.plays.it di Ottavio Rosati